

Il vescovo: "Siamo tanti perché Leonardo ci ha lasciato un grande messaggio"
Sulla bara le sciarpe e le maglie del Perugia, in chiesa i giocatori e i tifosi

Duomo stracolmo per l'ultimo saluto a Leo il "guerriero"

di **Alessandra Borghi**

PERUGIA

■ L'ultimo saluto a Leonardo Cenci nella cattedrale di Perugia ieri più che un funerale è stato una festa, come lui avrebbe voluto. Le esequie celebrate dal vescovo Paolo Giulietti, insieme a nove sacerdoti, hanno messo al centro il messaggio di ottimismo lasciato dal runner morto dopo sei anni di battaglia contro il cancro. La commozione, certo, era tangibile, ma la volontà di ribadire l'insegnamento di Leo è stata più forte.

Il duomo era gremito, con tanto di Gonfalone e picchetto della polizia locale

Come una festa

All'uscita, lancio di palloncini gialli e di fiori, cori e applausi

come previsto per gli iscritti all'Albo d'oro della città. In prima fila, papà Sergio, mamma Orietta, il fratello Federico con la moglie Serena, i nipoti di Leo. Numerosi i rappresentanti delle istituzioni: la presidente della Regione Catuscia Marini, il sindaco di Perugia, Andrea Romizi, esponenti della giunta e del consiglio di entrambi gli enti, il sindaco di Assisi, Stefania Proietti. Anche il prefetto Claudio Sgaraglia e rappresentanti delle forze dell'ordine hanno partecipato. Presente il questore Giuseppe Bisogno, mentre il predecessore Francesco Messina, che con Cenci ha condiviso la passione per la corsa, non ha potuto lasciare Torino. Centinaia di cittadini venuti a salutare Leo, inclusi gli esponenti del mondo associativo e del volontariato locale, come Croce Rossa, Soccorso alpino speleologico umbro, Protezione civile comunale, Comitato per la vita Daniele Chianelli. Tanti anche gli imprenditori che hanno aiutato Cenci e la sua associazione Avanti Tutta (come la famiglia Campanile, che conosceva bene Leo perché dal 2004

ha lavorato per la Saci). Leo era stato uno scout della parrocchia di Santo Spirito, come il fratello e il sindaco Romizi, e proprio il Coro Scout di Perugia ha animato la cerimonia. A sinistra dell'altare, i giocatori del Perugia con l'uniforme ufficiale. Sulla bara, sciarpe e due magliette della squadra del cuore di Leo, oltre a una foto che lo ritrae al percorso verde. Schierati anche i settanta volontari di Avanti Tutta. Prima della funzione religiosa, il fratello di Leonardo ha ringraziato la città, esprimendo anche "un grazie profondo, sincero e incondizionato a Dio Padre per il meraviglioso dono della vita di Leo".

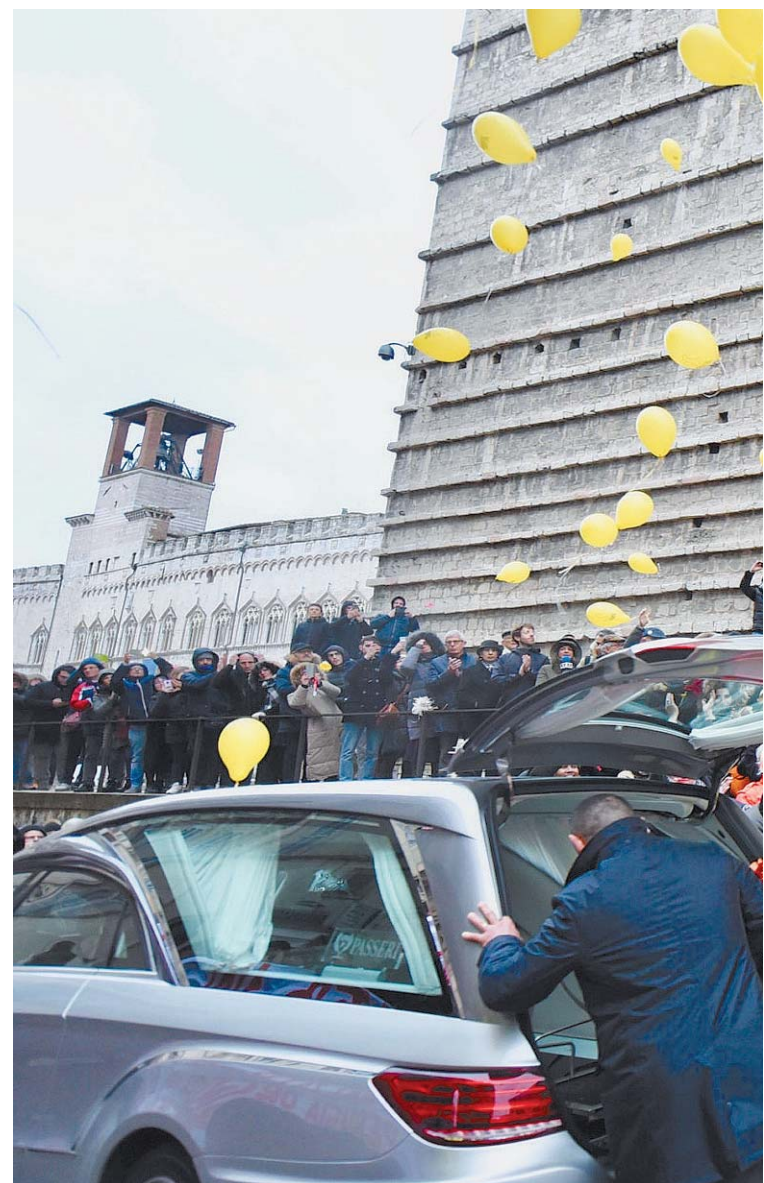
Il vescovo Giulietti ha preso spunto dalla vasta platea: "Siamo qui in tanti perché questa vita e questa morte hanno lasciato un segno nella Chiesa e nella comunità di Perugia. Non siamo qui a vivere solo la tristezza per un giovane che ha perduto la sua battaglia con la malattia, per uno sportivo



La famiglia L'abbraccio di Sergio e Orietta (foto Giancarlo Belliore)

che ha terminato la sua corsa. In tutta questa vicenda c'è un messaggio". Giulietti ha quindi ricordato le parole di Papa Francesco a Panama: "Il Papa, parlando alla Giornata mondiale della gioventù che si celebrava mentre Leo combatteva la sua ultima battaglia, ha parlato della possibilità che i credenti hanno di abbracciare la vita. Non per quello che dovrebbe essere, ma per quello che è. E delle esperienze della vita fa parte anche la malattia". Questa la convinzione espressa dal vescovo: "Quello che i 'sapianti' di questo mondo non capiscono

no Leo lo ha capito. Non solo non si è fatto abbattere dalla malattia, ma l'ha resa qualcosa di importante per dire qualcosa sul significato della vita". "Leonardo - ha continuato il presule - l'ha abbracciata trasformandola in occasione di fare qualcosa di valido. Forse, se non fosse stato malato, ciò non sarebbe accaduto". Giulietti ha ricordato che "tutte le nostre vite sono segnate dal limite, la nostra corsa, veloce o lenta, si conclude comunque nella morte. Il messaggio, quindi, è dire sì alla vita per quella che è". Poi ha rivolto un pensiero ai "tan-



ti 'Leonardi' che fronteggiano il male senza farsi schiacciare". Proprio "la vita semplice di chi abbraccia il limite e ne fa un'occasione di pienezza lascia un messaggio fondamentale". Concluso il funerale, hanno preso la parola il sindaco Romizi, la presidente Marini e la dottoressa Chiara Bennati, che ha seguito Leo nel suo percorso di cura. Intenso l'abbraccio della città ai genitori di Leonardo, che si sono dimostrati forti. Sergio ammoniva chi piangeva: "Leo non le voleva mica le lacrime". Orietta, da cui il figlio ha ereditato il sorriso, diceva:

"Lo abbiamo vestito con una tuta sportiva. Era un runner". Il giorno in cui è saltato per colpa del cancro l'incontro di Leo con il Papa (il 2 gennaio), Sergio e Orietta avevano concluso: "Leo è atteso più in alto". E' questa la capacità di reagire e di guardare oltre che hanno trasmesso al figlio. Poi lui ne ha fatto dono agli altri. Ad accogliere il feretro all'esterno, un lancio di palloncini gialli (il colore di Avanti Tutta) e fiori. Applausi, cori e striscioni da parte dei generosi tifosi del Grifo. La salma è stata tumulata nel cimitero di Maestrello.

Il sindaco piange ricordando l'amico. Commossa anche la presidente Marini
Petizione per intitolargli il percorso verde
Oggi si discute la proposta della rotatoria

PERUGIA

■ "Nonostante quella linguaccia irriverente, aveva un alto senso delle istituzioni ed era orgoglioso dell'onorificenza concessa dal presidente della Repubblica. Ma l'onorificenza più grande per lui è tutta questa ammirazione, i vostri occhi, la vostra commozione", ha detto il sindaco Romizi al termine del funerale. "In questi anni - ha continuato - Leo è uscito da se stesso per chinarsi su altri che soffrivano. Poteva piangere, probabilmente ha pianto, ma preferiva l'immagine di chi asciuga le lacrime. La vita va amata, questo si leggeva in ogni piega del suo vol-

to". Leo, poi, "amava Perugia e va ricambiato". "Massimo impegno", quindi, nel soddisfare la richiesta di popolo che vuole che gli sia intitolato un luogo. Una petizione online propone il percorso verde, dove si allenava tutti i giorni. Oggi, peraltro, in commissione toponomastica approda la proposta di chiamare "Avanti Tutta Leo" la rotatoria del percorso verde (lo ha reso noto il consigliere Carmine Camicia). Romizi ha anche letto un messaggio scritto da Cenci per i suoi nipoti, in cui incita all'ottimismo e a non farsi rubare i sogni, e ha parlato anche di Sergio e Orietta: "I suoi corazzieri, quelli che lo hanno supportato



Solidarietà alla famiglia Il sindaco Romizi saluta la madre di Leo, Orietta (foto Belliore)

con l'eroismo di due guerrieri silenziosi". Commossa anche la presidente della Regione, Catuscia Marini, che ha ricordato la "seconda famiglia" di Leo, quella "allargata fatta dai volontari di Avanti Tutta, dalle associazioni sportive della regione, dalle imprese della città". "Leo - ha continuato - è un

esempio di impegno civile per la solidarietà, per questo il Capo dello Stato lo ha premiato. Mai sentito dire da lui che era malato, parlava solo del tempo che doveva vivere, della sua giornata che non finiva mai, tanto che i suoi sms arrivavano anche a notte fonda".

Ale.Bor.